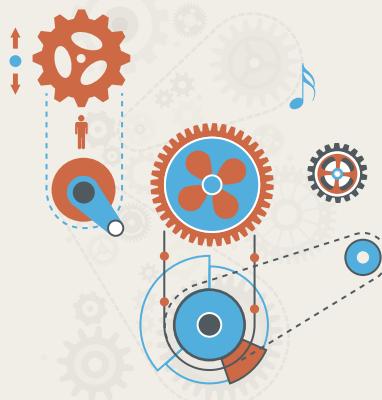


Rai Radio 3
arte cultura lavoro
la festa di Radio3 a Forlì
10-11-12 giugno 2016
piazza Guido da Montefeltro



→ 16 giugno | Chiesa di S. Giacomo, ore 21

Sacre Corde

La Magnifica Comunità
direttore e violino solista **Enrico Casazza**



→ 23 luglio | Teatro Diego Fabbri, ore 21

Concerto straordinario per i 50 anni di Romagna Acque

Michael Nyman Band

Water Dances



→ 15 giugno | Chiesa di S. Giacomo, ore 21

Omaggio a Giovanni Battista Cirri

Giovanni Sollima

e i suoi allievi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia



srl DDB

Michelangelo Merisi da Caravaggio (Milano, 1571 - Porto Ercole, Grosseto, 1610) Ritratto di cavaliere di Malta (Alof de Wignacourt) 1608 - olio su tela 181 x 95,5 cm - Firenze, Galleria Palatina. Palazzo Pitti.

Foto di Claudio Giusti, Gianluca Poldi - Maria Letizia Amadori. Su gentile concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.



LA BELLEZZA RITROVATA
Caravaggio, Rubens,
Perugino, Lotto
e altri 140
capolavori restaurati



Stefano Bollani piano solo

Forlì, Teatro Diego Fabbri
29 maggio, ore 21





SuperBollani, divertissement lungo i tasti di un piano solo

Musicista, compositore, cantante, scrittore di libri ad argomento musicale e non, autore e attore teatrale, ideatore e conduttore di programmi televisivi e radiofonici. Uno solo, in Italia e forse addirittura nel mondo, può interpretare così tanti ruoli: Stefano Bollani!

Si potrebbe pensare a uno a cui va a pennello l'arte del travestimento. E forse è anche così. Ma a Stefano Bollani, nato a Milano il 5 dicembre 1972, cresciuto sin da bambino a Firenze e quindi a tutti gli effetti toscano di adozione, una cosa piace innanzitutto fare: mettersi continuamente in gioco.

“Guarda che per come suoni tu, se ti metti a fare jazz, in pochissimo diventi il numero uno”, gli disse una volta al telefono Enrico Rava, il più internazionale dei jazzisti italiani e uno che, in tanti anni di onorata carriera, di giovani talenti ne ha scoperti tanti e continua a scovarne tuttora. Bollani, all'epoca ancora agli inizi di carriera, se la stava già cavando egregiamente, dopo gli studi al Conservatorio, come sideman, come dice lui “impiegato di cantanti”. Suonava con Irene Grandi, con la quale in seguito riprenderà a collaborare, Raf e Jovanotti.

Niente da dire, Rava ci vedeva giusto e in davvero brevissimo tempo, dall'alto di una tecnica prodigiosa e di un estro non comune, la stella di Bollani ha preso a brillare di luce propria nel jazz. Jazz non solo e non tanto come genere codificato ma

come spazio aperto, nel caso specifico pressoché sconfinato, nel quale far confluire e dal quale far transitare passioni musicali diversissime fra loro: la canzone italiana (con in cima alle preferenze l'amatissimo Carosone), Frank Zappa, il Brasile, il prog rock dei King Crimson, ecc. Ma anche influenze letterarie: per esempio, il Raymond Queneau de *Les Fleurs Bleues*, che ha dato il titolo a uno dei primi album importanti del pianista. E poi c'è la musica classica: Gershwin, Ravel, Stravinskij, Kurt Weill, interpretati sotto la direzione del Maestro Riccardo Chailly, con il quale Bollani ha dato vita a una emblematica “strana coppia”. Già da queste poche annotazioni si capisce bene che riannodare le fila della carriera di Stefano Bollani non è cosa semplice, tanti sono gli intrecci, le deviazioni di percorso, i guizzi improvvisi che l'hanno sino ad ora caratterizzata e che, presumibilmente, l'accompagneranno sempre.

Tanto per chiarire, o complicare ancor più le cose, diamo un'occhiata alle collaborazioni internazionali: Chick Corea, Caetano Veloso, Hamilton de Holanda, Daniel Harding, Paul Motian, Bill Frisell, Hector Zazou, Richard Galliano, Bobby McFerrin, Gato Barbieri, Lee Konitz, Pat Metheny, Martial Solal. Tra queste si colloca il notevole Danish Trio, costituito con il contrabbassista Jesper Bodilsen e il batterista Morten Lund: uno dei piano jazz trios più avvincenti del jazz contemporaneo. Una quarantina i dischi incisi come leader o co-leader, registrati per marchi prestigiosi (ECM, Decca, Label Bleu), tanti, forse persino troppi pure per uno come Bollani che fa una fatica immane a tenere le idee solo nella testa e nelle dita.

Il recente album *Arrivano gli alieni*, i cui contenuti possono in qualche modo avvicinarsi a quello che potrebbe essere il canovaccio del concerto in piano solo di Ravenna Festival, offre uno spaccato significativo. Nel disco c'è un po' di tutto: canzonette italiane come *Quando quando quando* di Tony Renis, un evergreen della musica brasiliana quale *Aquarela do Brasil* di Ary Barroso, un celebre standard a stelle e strisce come *You Don't Know What Love Is*, un classico del soul jazz quale *The Preacher* di Horace Silver, una famosa pop song dai profumi caraibici come *Matilda* di Harry Belafonte e via di questo passo, allargando la scaletta a brani originali di varia fattura. E tutto ha un suo perché. Anche quando Bollani canta, cosa che fa arricciare un pochino il naso ai “puristi del jazz”. Ma a Bollani, ormai lo sanno tutti, incluso il pubblico sanremese, cantare piace, benché suonare il pianoforte gli venga molto molto meglio. E quando si lancia in certe imitazioni (Johnny Dorelli, Battisti, ecc.) è esilarante, irresistibile. Eh sì, a Bollani piace anche fare il comico (come, peraltro, non disdegnavano di fare illustri jazzmen del passato tipo Louis Armstrong e Fats Waller).

Roberto Valentino
(tratto da *Ravenna Festival Magazine* 2016 edito da Reclam)

© Valentina Cenni



Stefano Bollani

Musica come enorme gioco da re-inventare in continuazione, da solo o con i compari più diversi.

Bollani sale sul palco per imparare ogni sera qualcosa e “perché è più conveniente che pagare uno psicanalista”. Cerca stimoli ovunque, in tutta la musica del passato ma soprattutto esplora il presente, l'attimo, improvvisando a fianco di grandi artisti come il suo nobile mentore Enrico Rava, Richard Galliano, Bill Frisell, Paul Motian, Chick Corea, Hamilton de Holanda.

Con lo stesso animo si insinua all'interno di orchestre sinfoniche come la Gewandhaus di Leipzig, la Scala di Milano e l'Orchestre National de Paris facendosi prendere per mano da direttori coraggiosi e entusiasti come Riccardo Chailly, Krstjan Jarvi, Daniel Harding.

Insieme al bassista Jesper Bodilsen e al batterista Morten Lund, da dodici anni cerca il modo di far vivere al pubblico lo stesso divertimento che provano loro ogni volta le voci dei loro strumenti si uniscono.

Celebra la forma-canzone fianco a fianco con Caetano Veloso e Hector Zazou ma anche insieme a noti conterranei quali Irene Grandi, Fabio Concato, Elio e le storie tese.

Quando non suona, scrive libri o inventa spettacoli teatrali come *Primo Piano*, con la Banda Osiris o *La regina dada*, scritto e interpretato insieme a Valentina Cenni, che oltre a essere una meravigliosa attrice è la donna che vive al suo fianco.

In radio, complice David Riondino, ha dato vita al *Dottor Djembè*, onnisciente musicologo che ha sparso semi di ironia e sarcasmo per svariati anni dai microfoni di RadioRai3.

In tv, dopo l'esperienza alla corte di Renzo Arbore, si è lanciato per Rai3 in jam-session di parola e musica in due stagioni del suo *Sostiene Bollani*.

Tutto sempre per comunicare gioia. *Joy in spite of everything*, come recita il titolo di un suo recente lavoro per ECM, prendendo in prestito una frase del grande Tom Robbins.



Stefano Bollani, nei panni di Paperefano Bolletta, in una storia a fumetti del settimanale «Topolino», rivista di cui è stato nominato Ambasciatore.